



RAPPORTO GRANDI CARNIVORI IN REGIONE LOMBARDIA

Anno 2019 e 2020



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia



Autori:

Regione Lombardia (Direzione Generale Ambiente e Clima)/ERSAF/PN STELVIO/Università dell'Insubria

Con il contributo di:

- Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi
- Direzione Generale Presidenza
- Ufficio Faunistico Provincia di Sondrio
- Uffici Territoriali Regionali caccia e fauna selvatica
- Polizia Provinciale di Brescia
- Polizia Provinciale di Bergamo
- Polizia Provinciale di Como
- Polizia Provinciale di Cremona
- Polizia Provinciale di Mantova
- Polizia Provinciale della Città Metropolitana di Milano
- Polizia Provinciale di Lecco
- Polizia Provinciale di Lodi
- Polizia Provinciale di Pavia
- Polizia Provinciale di Sondrio
- Polizia Provinciale di Varese
- Comando regionale Lombardia Carabinieri Forestale
- Parco Regionale dell'Adamello
- Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi
- Parco Regionale delle Orobie Bergamasche
- Parco Regionale del Ticino
- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
- Azienda faunistico venatoria Valbelviso – Barbellino
- Azienda faunistico venatoria Valbondone – Malgina
- WAC (Wolf Apennine Center) - Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone
- Università degli Studi dell'Insubria
- Università degli Studi di Milano Bicocca
- Università degli Studi di Parma
- Università degli Studi di Pavia
- Università degli Studi di Trento/Fondazione Edmund Mach

Indice

English summary

Premessa

1.	Il lupo	Pag. 6
2.	L'orso bruno	Pag. 15
3.	Supporto agli allevatori e agli apicoltori	Pag.17
4.	Gestione delle emergenze	Pag. 21
5.	Attività antibraconaggio	Pag.22
6.	Attività di formazione	Pag.2e
7.	Attività di comunicazione e sensibilizzazione sulla presenza dei grandi carnivori	Pag. 24

English summary

The report contains information about the presence and management of bear and wolf in Lombardy Region in 2019 and 2020, as a result of the activities concerning the two species carried out , in particular in LIFE GESTIRE2020 project.

As a first Lombardy carnivore report it contains also information relating to the period prior to 2019.

In particular, the report illustrates the monitoring activities and their results, the activities carried out to support breeders and beekeepers to compensate and prevent damages, the management of emergency situations, the antipoaching activities, the training activities and, finally, the communication activities to raise awareness and to give the correct information about the presence and the behaviour of both species to different citizen categories.

Premessa

LIFE Gestire 2020 è un innovativo e ambizioso progetto europeo mirato alla conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie particolarmente minacciate o rare in Lombardia. Contribuisce alla strategia regionale sulla biodiversità attraverso il miglioramento della gestione della rete di aree protette Natura 2000.

Regione Lombardia, capofila del progetto, insieme ai partner (ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste, Carabinieri Forestale, FLA - Fondazione Lombardia per l'Ambiente, LIPU, WWF, Comunità Ambiente S.r.l.) e al co-finanziatore Fondazione Cariplo, lavora con tutti gli enti gestori di Rete Natura 2000 per mettere in campo azioni di miglioramento della biodiversità in Lombardia.

Tra le linee d'azione del progetto vi è la conservazione e la gestione dei grandi carnivori tutelati dalla Direttiva Habitat, in particolare lupo e orso.

Lupo e orso, sono specie di interesse comunitario per le quali gli stati membri hanno l'obbligo di adottare misure di rigorosa tutela ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE), sia a livello nazionale (specie particolarmente protette ai sensi della legge 157/92).

Con il Progetto LIFE GESTIRE2020 le informazioni su lupo e orso e sulle attività di Regione Lombardia in merito alla conservazione di queste specie vengono per la prima volta sistematizzate in un unico report.

Il presente report, redatto nell'ambito del progetto LIFE IP GESTIRE2020, riassume la situazione sulla presenza di orso e lupo sul territorio regionale lombardo negli anni 2019 e 2020.

1. Il lupo

In tempi relativamente recenti il lupo, in Europa, ha vissuto una fase di ripresa ricolonizzando territori da cui era totalmente scomparso. L'ultimo rapporto pubblicato dal Wolf Alpine Group (WAG 2018) sulla situazione del lupo sulle Alpi fino all'anno 2015-2016 riporta la presenza di 65 branchi e 12 coppie, per la maggior parte nella porzione occidentale delle Alpi (27 branchi e 8 coppie in Italia; 31 branchi e 3 coppie in Francia).

Anche in Italia, dopo una fase di forte contrazione sia numerica che di distribuzione spaziale avvenuta negli anni settanta, la popolazione di lupo si è via via ripresa. Geograficamente, dopo essersi riappropriata dei territori di gran parte della dorsale appenninica centrale, ha raggiunto, verso la metà degli anni ottanta, i settori più settentrionali. A metà degli anni '90, alcuni individui, per effetto della naturale dinamica dispersiva della specie, hanno cominciato ad occupare sempre più i territori delle Alpi piemontesi (Fabbri et al. 2007), in particolare nel settore cuneese. Questa evoluzione ha visto, da un lato, una progressiva stabilizzazione della popolazione in questi territori e in quelli limitrofi francesi, dall'altro una prosecuzione della dinamica dispersiva di singoli individui che, tra la fine degli anni 90 e l'inizio degli anni 2000, hanno raggiunto anche le Alpi svizzere (WAG, 2014). In questo senso si assiste alla naturale colonizzazione del settore alpino e al persistere della naturale tendenza alla dispersione verso i territori centro alpini, dove vengono registrati i primi segni di presenza a partire dagli anni 2000.

A fine 2020, l'ultimo dato ufficiale della presenza della specie sull'arco alpino italiano era quello prodotto nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS nel 2018, da cui risultava un numero minimo di lupi stimati pari a 293, di cui 46 branchi, 5 coppie, 1 individuo solitario. Di questi, in Lombardia: 1 branco (transfrontaliero con la Svizzera), 1 coppia e 1 individuo solitario. La dimensione media dei branchi sulle Alpi è di circa 5 individui a branco.

Grazie alle azioni attuate da Regione Lombardia nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE 2020 e dei progetti dedicati specificatamente al lupo LIFE WOLFALPS terminato nel 2018 e LIFE WOLFALPS EU in corso, è possibile avere una situazione aggiornata della presenza della specie sul territorio regionale.

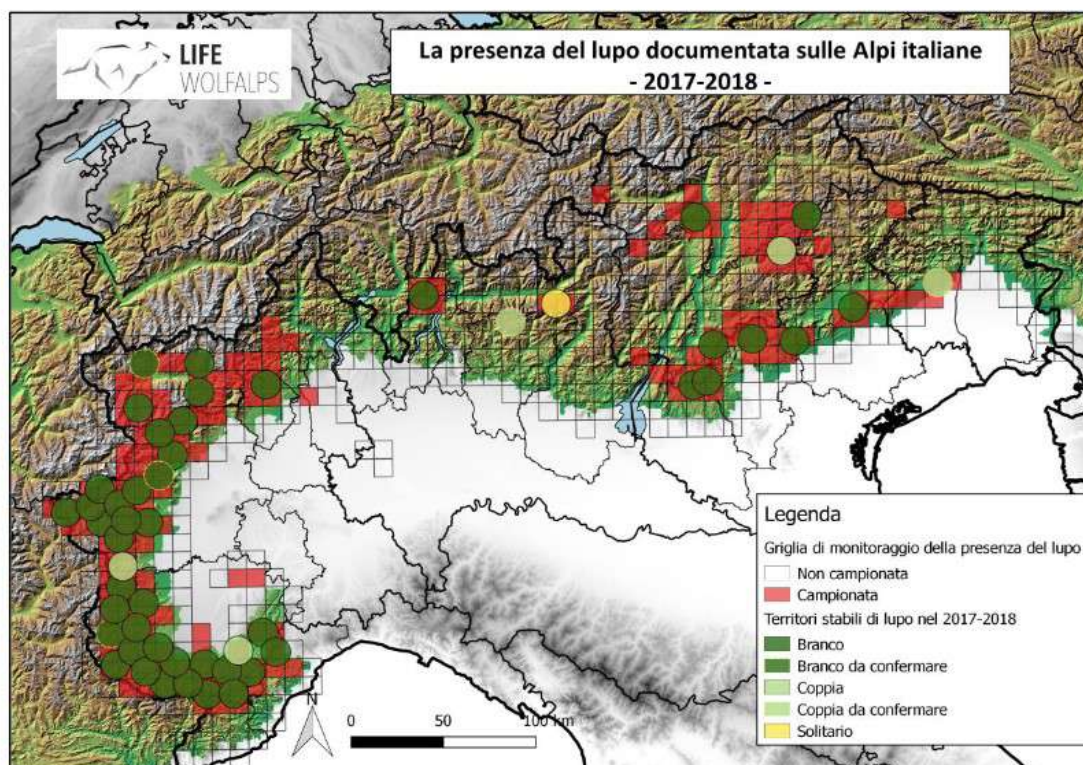


Figura 8. Distribuzione minima del lupo nelle Alpi italiane e consistenza delle unità riproduttive (branchi e coppie) e dei lupi solitari con territorio stabile per l'anno 2017-2018, sulla base dei dati raccolti nell'ambito del monitoraggio alpino italiano organizzato dal Progetto LIFE WolfAlps.

Rilevamento dei segni di presenza

In Italia il monitoraggio del lupo è previsto dalla norma che recepisce la Direttiva Habitat, ovvero dal D.P.R. (Decreto del Presidente della Repubblica) n. 357/97 (Articolo 7).

Il monitoraggio del lupo sul territorio alpino e prealpino regionale è iniziato nel 2014 ed è realizzato sulla base del documento "Strategia, metodi e criteri per il monitoraggio dello stato di conservazione della popolazione di lupo sulle Alpi italiane" (Marucco et al. 2014 - Progetto LIFE WOLFALPS). Tale strategia prevede che la stagione di monitoraggio sia compresa tra inizio ottobre e fine aprile di ogni anno.

In Lombardia il monitoraggio del lupo negli anni 2019 e 2020 è stato coordinato dalla Regione Lombardia con il supporto operativo di ERSAF. Nella stagione 2020-2021 si è svolto il primo monitoraggio del lupo a livello nazionale voluto dal MITE (Ministero della Transizione Ecologica – ex Ministero Ambiente) e coordinato da ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), l'ente di supporto tecnico del Ministero.

Il campionamento previsto è di due tipi: sistematico (o attivo), programmato con ciclicità nel tempo e nello spazio su percorsi prefissati, e opportunistico, ovvero occasionale (ad esempio a seguito di segnalazioni occasionali) o solo in caso di necessità e non in modo continuativo. In entrambi i casi gli operatori effettuano rilevamenti, mediante metodiche non invasive, volte alla verifica di indici indiretti di presenza (come tracce o individuazione delle predazioni) e, in base alle circostanze, anche con la raccolta di campioni biologici utili al recupero di informazioni di carattere genetico (escrementi, saliva, urina, sangue e peli).



Il personale coinvolto nel monitoraggio è appositamente formato e afferente a diversi istituti, per la maggior parte pubblici ma anche privati. A seconda delle aree di indagine sono state coinvolte le Polizie Provinciali, il Corpo dei Carabinieri Forestali, personale afferente a Parchi Nazionali (Parco Nazionale dello Stelvio) e Parchi Regionali, Università, Aziende faunistiche e volontari appartenenti ad associazioni (es. CAI).

I Carabinieri forestali hanno svolto le proprie attività nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020.

Nel periodo invernale si applica principalmente il monitoraggio sistematico mediante tecnica di *snowtracking*, che consiste nel rilevamento dei segni di presenza della specie (principalmente impronte) su percorsi prestabiliti, in presenza di neve. Tale metodologia permette il rinvenimento anche di altre tracce lasciate dal lupo, quali escrementi, urina, peli o resti di atti

di predazione.

Durante il periodo estivo, quando l'assenza di manto nevoso rende più difficile il rinvenimento di tracce biologiche, il monitoraggio è di tipo opportunistico, ovvero sulla base di segnalazioni ricevute, quali ad esempio avvistamenti di esemplari o ritrovamento di resti di animali (selvatici o domestici) predati.

Gli scopi del monitoraggio sono principalmente due:

1. rilevare le aree di presenza della specie;
2. comprendere la struttura della popolazione, definendo quali aree sono occupate da branchi, coppie e animali solitari.

Di fondamentale importanza è la raccolta di campioni biologici su cui effettuare analisi genetiche, che permettono di:

1. stabilire se il campione prelevato è di lupo, oppure no;
2. identificare il genotipo dell'individuo campionato al fine di ricostruirne la parentela e, di conseguenza, la provenienza.

Per avere un criterio uniforme di classificazione e accuratezza della valutazione degli indici di presenza di eventuali riscontri documentali o da campioni biologici, i dati raccolti sono classificati nelle seguenti 3 categorie:

- C1: dato certo (dati confermati da analisi genetiche, lupi morti e foto/video di buona qualità e verificati);
- C2: dato probabile confermato da esperto (escrementi, piste di lupo su neve e altri segni di presenza raccolti da operatori esperti per i quali è possibile attribuire l'appartenenza al lupo);

- C3: osservazione non confermata da esperto (predazioni sui domestici, osservazioni non documentate da foto/video, etc).

Per ogni dato rilevato viene compilata una scheda di campionamento e raccolti, oltre ad eventuali campioni, anche immagini e video a testimonianza del rilievo. Tutti i dati vengono successivamente archiviati in un database dedicato, condiviso tra tutti i partecipanti alla raccolta delle informazioni.

Il monitoraggio sulle Alpi e Prealpi lombarde

Sulle Alpi la prima predazione da parte di un lupo viene riscontrata, nel comune di Villa di Chiavenna (SO), nel marzo 2001. Tra il 2002 e il 2003 emergono ulteriori evidenze della presenza del lupo nel territorio dell'Azienda Faunistico-Venatoria Valbelviso-Barbellino (SO) e nelle aree limitrofe delle province di Brescia e di Bergamo. Le analisi genetiche sugli escrementi confermano l'origine appenninica del lupo. L'animale era probabilmente già presente dal 1999, come sembrano confermare anche le predazioni su bestiame domestico (ovicapri) e su mufloni nel corso di quell'anno. Diverse segnalazioni dell'animale, tra cui anche avvistamenti diretti, sono state registrate tra il 2002 e il 2004 nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia.

Ulteriori informazioni relative alla fascia prealpina riguardarono un lupo investito in provincia di Varese, a Somma Lombardo, nel 2012, che portò all'attenzione l'asta del fiume Ticino come potenziale corridoio di spostamento lungo la direzione nord-sud.

Il monitoraggio sul territorio alpino è iniziato nel 2014 nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS ed è proseguito tutti gli anni con il rilevamento dei segni di presenza sia in modo sistematico che opportunistico.

Dal 2012 al 2020 sono state registrate segnalazioni in tutte le province alpine lombarde, sia di presenze occasionali sia di presenze stabili.

Per quanto riguarda le presenze stabili si segnalano:

- dal 2015 un branco transfrontaliero tra l'alto Lario (Val Cavargna e Valle Albano - CO) e il Canton Ticino (Val Morobbia- CH), che si è riprodotto più volte;
- dal 2018 un branco di recente formazione che frequenta aree nel comune di Ponte di Legno (BS), presso il passo del Tonale, e la confinante Provincia Autonoma di Trento (comune di Vermiglio).

Nel 2019 e 2020 sono stati raccolti i seguenti dati.

Tabella 1. Numero di segni di presenza rilevati per ogni anno di monitoraggio e loro catalogazione.

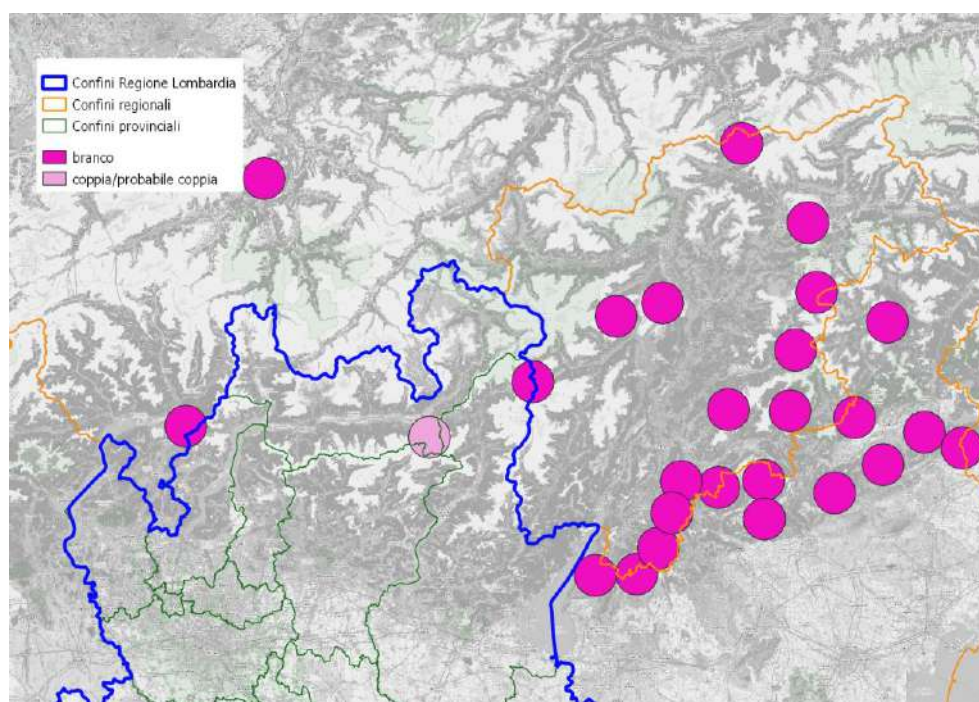
Anno	Tipo di Dato	Tipo di monitoraggio	Numero di segni	Totale annuo
2019	C1	Opportunistico	7	25
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	15	
		Sistematico	3	
2020	C1	Opportunistico	4	110
		Sistematico	10	
	C2	Opportunistico	65	
		Sistematico	31	

Lo sforzo di campionamento sistematico per la stagione invernale 2019-2020 è stato di oltre 40 transetti per più di 200 km percorsi su neve.

Nella stagione 2020-2021 sono state effettuate 96 uscite e sono stati percorsi 27 transetti (inferiori all'anno precedente a causa delle restrizioni COVID). I Carabinieri forestali hanno svolto le proprie attività nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020.

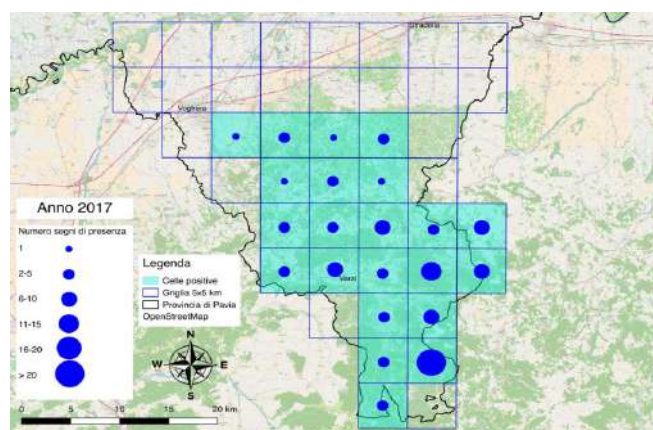
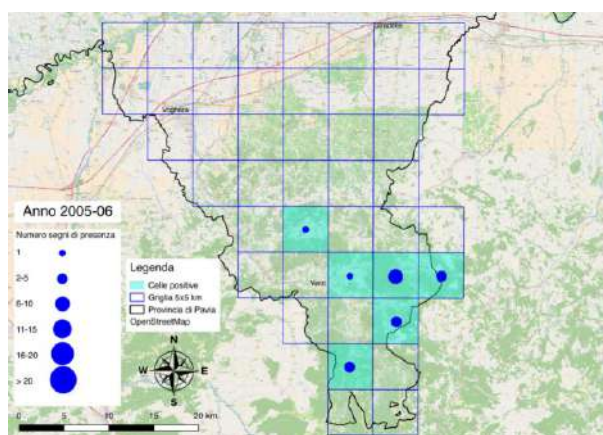
A queste uscite per il monitoraggio sistematico si aggiungono quelle per il monitoraggio opportunistico volte alla verifica di segnalazioni relative ad avvistamenti e potenziali predazioni.

Tale monitoraggio ha permesso di confermare la presenza dei branchi rilevati negli anni precedenti e la presenza, dal 2020, di due individui in zona Teglio, Aprica (SO) e Corteno Golgi (BS);



Il monitoraggio sull'Appennino lombardo

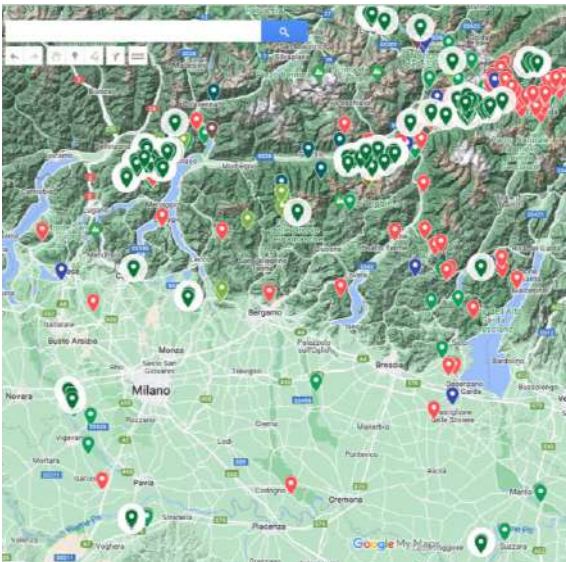
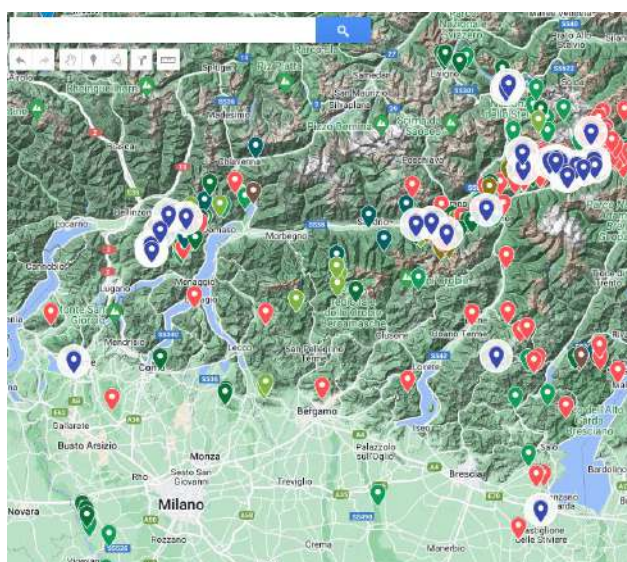
Da studi condotti negli anni dal 2015 al 2018 dall'Università degli Studi di Pavia, gruppo di studio del Prof. Meriggi, si stima la presenza di un numero variabile da 4 a 6 branchi per un totale di 22-34 individui, nel territorio dell'Oltrepò pavese, a seconda degli anni (Torretta & Meriggi, 2018). I dati sono stati elaborati e utilizzati come base informativa della relazione "Distribuzione, dieta e impatto del lupo sulla zootecnia e previsione del rischio di predazione" – Azione A16 Progetto LIFE GESTIRE2020.



Celle in cui è rilevata la presenza del lupo e numero di segni di presenza rilevati in ciascuna cella – tratto dalla relazione “Distribuzione, dieta e impatto del lupo sulla zootecnia e previsione del rischio di predazione” – Azione A16 Progetto LIFE GESTIRE2020

Il monitoraggio in pianura padana

Il lupo, grazie alle sue incredibili capacità di sposamento/adattamento e in relazione alla sua biologia, da qualche anno, anche in Lombardia, esplora territori diversi rispetto a Alpi e Appennini. Sono infatti in aumento le segnalazioni e gli avvistamenti anche in pianura. In questo territorio Regione Lombardia coordina la raccolta dei dati relativi alle segnalazioni di presenza con un monitoraggio opportunistico nell’ambito del Progetto Life GESTIRE2020. Individui sono stati rilevati e avvistati nel 2019 in Provincia di Varese e nella bassa bresciana, e nel 2020 in Provincia di Lecco e nel parco del Ticino, nonché nelle province di Lodi, Cremona e Mantova. Nella maggior parte si tratta, non di individui stanziali, ma di lupi singoli in dispersione.



Segni di presenza del lupo su tutto il territorio lombardo nel 2019 (evidenziati in blu) e nel 2020 (evidenziati in verde)

Lupi feriti o in difficoltà e ritrovamento di lupi morti



L'investimento è una delle principali cause di mortalità per il lupo.

Nel 2019 due animali sono stati ritrovati morti a bordo strada, uno il 6 dicembre a Collio Val Trompia (BS) e uno il 3 aprile a Buguggiate (VA). Le carcasse, analizzate presso Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna di Sondrio, hanno confermato la morte per investimento dei due esemplari.

Sempre nel 2019 è avvenuto il ritrovamento "eccezionale", nello stesso giorno (il 23 aprile), dei due lupi "Ambrogio" e "Diana", entrambi scambiati inizialmente per cani e portati al canile dai Vigili del Fuoco che li avevano soccorsi.

Ambrogio, maschio, è stato recuperato dalle acque del canale Naviglio Grande in corrispondenza della loc. San Cristoforo, nella città di Milano. Diana, femmina, è stata invece recuperata da una vasca della centrale idroelettrica di Esenta, nel comune di Lonato (BS).

Mancando centri con strutture e competenze adeguate sul territorio regionale, i due lupi sono stati trasferiti presso il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica del Monte Adone (Prov. BO), centro specializzato per il recupero di esemplari di lupo feriti o in difficoltà. I test genetici hanno confermato in entrambi i casi che trattasi di lupo.

Dopo aver ricevuto tutte le cure necessarie, i due soggetti, come da parere ISPRA, sono stati rilasciati nelle aree idonee più vicine ai siti di ritrovamento. L'attività è stata coordinata da Regione Lombardia, nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 e con il supporto di ERSAF. Grazie anche alla collaborazione e supporto del Wolf Appennine Centre (Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano), i due lupi sono stati dotati di collari GPS-GSM al fine di seguirne gli spostamenti.

Ambrogio è stato seguito da maggio a dicembre 2019, quando il collare ha smesso di inviare informazioni; non è stato possibile definire la causa di tale interruzione né localizzare nuovamente il lupo. Nel periodo di monitoraggio l'animale ha percorso una media giornaliera pari a circa 6,2 km, raggiungendo un massimo di 34 km in una sola giornata; durante questo periodo il lupo ha superato senza problemi barriere fisiche umane (strade, autostrade, ferrovie) e naturali (fiumi Ticino e Po). L'animale ha avuto un comportamento di sostanziale fedeltà al sito di rilascio e ha mostrato comportamenti di dispersione tre volte: i primi due, rispettivamente di 20 e 84 km, si sono conclusi con l'impossibilità di attraversare alcune barriere fisiche di origine antropica (principalmente centri urbanizzati senza soluzione di continuità); il terzo tentativo, il più importante, dove si è spostato fino all'Appennino Ligure percorrendo 483 Km in 40 giorni circa, si è purtroppo concluso con l'interruzione delle informazioni inviate dal collare.



Il 24 dicembre 2019, a seguito della perdita del segnale proveniente dal radiocollare, è stata fatta una ricognizione tramite elicottero del 2° Nucleo Elicotteri dell'Arma dei Carabinieri sull'area dell'ultimo segnale ricevuto dal radiocollare a Voghera (PV). L'attività di ricerca, svolta da Carabinieri Forestale nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 non ha però

permesso di rilevare il segnale del collare.

Diana è stata seguita da giugno 2019 a giugno 2020, quando il segnale si è interrotto. L'animale ha percorso una media di circa 5 km al giorno, fino ad un massimo di 25 km in una sola giornata. Anche questo animale ha superato senza problemi barriere fisiche umane (strade, autostrade, ferrovie e TAV) e naturali (fiumi Oglio e Po) e ha avuto un comportamento iniziale di dispersione verso sud, percorrendo 353 km in 2 mesi circa, dopo il quale si è osservata una fase di stabilizzazione territoriale nell'Appennino reggiano.

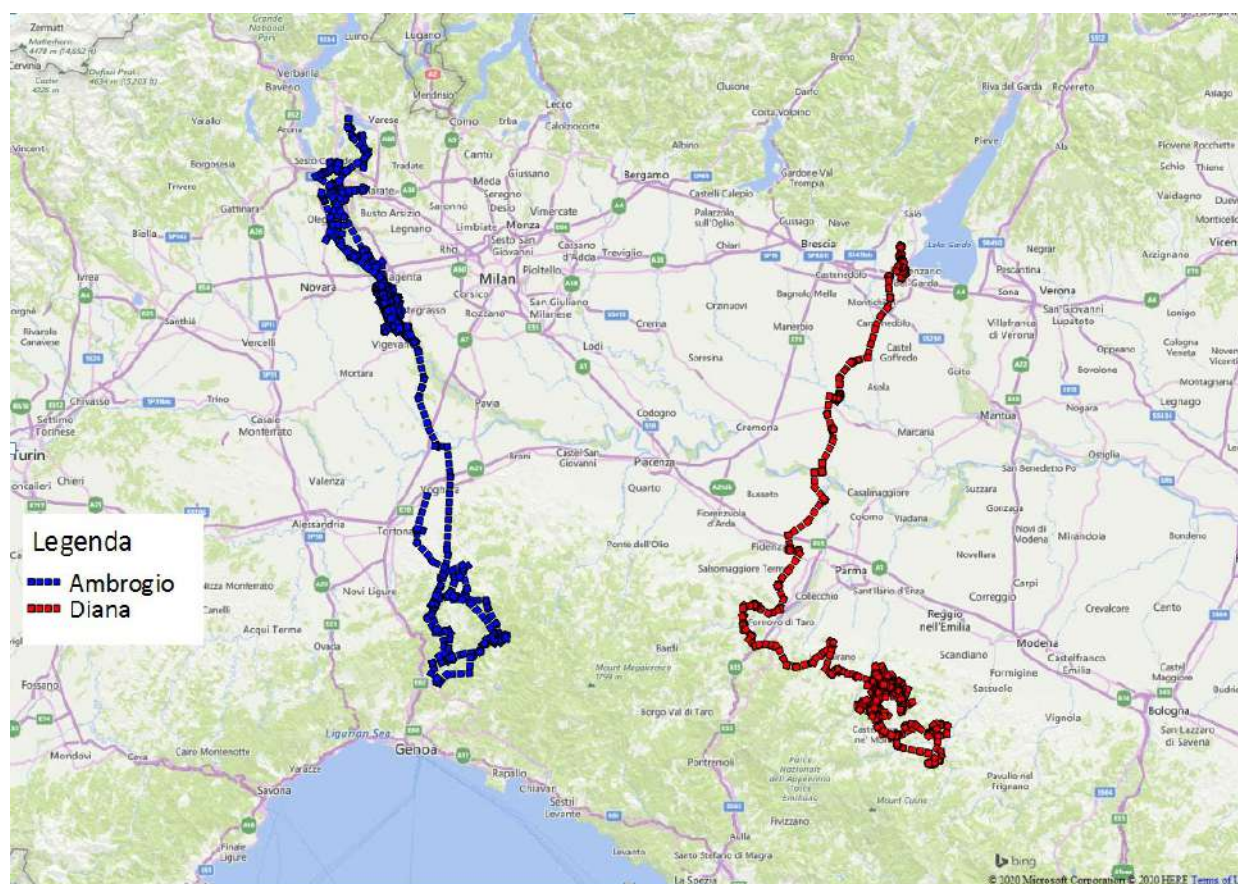


Figura 1. Percorsi dei lupi Ambrogio (a sinistra) e Diana (a destra)

Il monitoraggio di questi due animali ha permesso di rilevare l'utilizzo dei territori di pianura da parte del lupo (anche grazie alla disponibilità di risorse alimentari e alle naturali capacità di adattamento della specie) prevalentemente come zone di passaggio e transito.

Nel 2020, il 30 settembre, un lupo di 4-5 mesi è stato trovato ferito a seguito di investimento a Verretto (PV). Anche questo animale è stato trasportato presso il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica del Monte Adone (Prov. BO) per le cure necessarie. Dopo 2 interventi chirurgici agli arti posteriori e il successivo recupero, è stato dotato di un collare GPS e rilasciato, sempre secondo quanto disposto da ISPRA, in un'area prossima a quella di ritrovamento per favorire il ricongiungimento con il branco di appartenenza. E' stato possibile seguire gli spostamenti dell'esemplare solo per un periodo di tempo limitato, dopodichè il segnale è stato interrotto e qualche giorno dopo è stato ritrovato il collare senza nessuna traccia dell'animale.

2. L'orso bruno

La popolazione di orso bruno presente sulle Alpi centrali è distribuita soprattutto intorno al settore occidentale della provincia di Trento dove, alla fine degli anni Novanta (1999), è stato avviato un progetto di reintroduzione (LIFE URSUS). Il Rapporto Grandi Carnivori della Provincia Autonoma di Trento del 2020 riporta che la popolazione di orso bruno, nel 2019, era stimata tra gli 82 e i 93 animali e, nel 2020, potesse aver superato la soglia dei 100 esemplari.

In Lombardia la specie è risultata presente tutti gli anni a partire dal 2009, tuttavia la sua presenza è da considerarsi sporadica in quanto varia secondo gli spostamenti stagionali degli animali presenti nel Trentino occidentale: attualmente è limitata al settore alpino orientale (Valle Camonica, Alta Valtellina) e centro-orientale (Orobie), interessati in questi anni soprattutto dalla presenza temporanea di giovani maschi in dispersione.



In particolare, negli ultimi anni la specie è stata rilevata ogni anno nei territori montani delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio.

Prima Masun, arrivato nell'Alto Garda bresciano nel 1999 appena dopo il trasferimento dalla Slovenia, poi JJ5 nelle Orobie bergamasche tra il 2008 e il 2010, quindi M6 e M2 nel 2010 e M12 nel 2011 nel Bresciano, al confine con la provincia di Trento.

Nel 2012 tre esemplari sono stati identificati geneticamente (DJ1G1, M7 e M9) e, sulla base delle numerose

segnalazioni raccolte, è stata ipotizzata la presenza di altri due esemplari.

Nel 2013, un esemplare (M7) è arrivato per la prima volta anche in provincia di Lecco, mentre un altro (M13), dopo aver frequentato la Valtellina tra il 2012 e il 2013, è stato abbattuto nel febbraio 2013 in Val Poschiavo, Svizzera.

Nel 2014 un giovane maschio dotato di radiocollare, M25, ha frequentato la Valtellina svernando in Lombardia; nell'aprile 2015 il segnale del radiocollare si è interrotto nelle montagne sopra Tirano (SO). Nel 2015 sono stati poi rilevati geneticamente altri due individui.

Nel 2016, appena finito il periodo di ibernazione, un orso è stato ripreso da una fototrappola a Valleve, in Val Brembana (BG) e altre segnalazioni sono arrivate nel corso dell'anno dall'Alto Garda bresciano.

Nel 2017 segni di presenza e avvistamenti diretti fanno ipotizzare la presenza di un paio di individui tra le Orobie e la Valtellina ma nessun campione è stato identificato geneticamente.

Nel 2018 tre orsi frequentano la Lombardia: M19 la Valtellina, M40 la Valcamonica e M18 un'area a cavallo tra la Provincia di Brescia e di Sondrio.

Il monitoraggio

Il monitoraggio viene svolto da Regione Lombardia nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020, coordinando i diversi enti territoriali coinvolti.

Al fine di facilitare un maggior coordinamento con le altre Regioni Alpine, aderenti al Piano d'Azione per la Conservazione dell'Orso Bruno sull'Arco Alpino Centro Orientale (PACOBACE) Regione Lombardia, con fondi regionali, ha stipulato con le regioni alpine, ISPRA e Fondazione Edmund Mach un accordo di collaborazione per un monitoraggio genetico coordinato ai fini di valutare e monitorare lo stato di conservazione dell'orso bruno alpino sulle Alpi Centro-Orientali.

Nel 2019 sono stati raccolti 30 segni di presenza, tra cui 13 legati al rilevamento dei danni. Sono stati analizzati 13 campioni, appartenenti ad esemplari maschi che hanno rilevato la presenza di 3 orsi: M19, già rilevato in precedenza, a cavallo tra Valcamonica e Valtellina, M57 nella zona dell'Alto Garda Bresciano e M38 in Valtellina.

Nel 2020 sono stati raccolti 43 segni di presenza della specie, tra cui 19 legati al rilevamento dei danni. Sono stati analizzati 23 campioni, appartenenti ad esemplari maschi, che hanno rilevato la presenza di 2 individui: M38, presente anche negli scorsi anni e gravitante in Val Camonica, e M54, a cavallo tra Valcamonica e Valtellina;

anno	individui geneticamente rilevati													
2012	DJ1G1	M9		M7										
2013			M13	M7										
2014					M25	M29	MJ2G1							
2015					M25		MJ2G1	M18						
2016								M18		M31				
2017														
2018								M18	M19		M40			
2019									M19			M57	M38	
2020													M38	M54

3. Supporto ad allevatori e apicoltori

La protezione degli apiari e del bestiame, oltre che la corretta gestione degli animali al pascolo nel rispetto della normativa vigente, sono elementi imprescindibili per ridurre al minimo i danni causati dai grandi carnivori. Per quanto riguarda la prevenzione dei danni, Regione Lombardia, grazie ai fondi derivanti dal progetto LIFE GESTIRE2020, ad altri progetti comunitari (LIFE WOLFALPS e LIFE WOLFALPS EU) e a ulteriori fondi regionali, ha investito e investe sulla prevenzione e sul supporto alle categorie più impattate dalla presenza di orso e lupo, ovvero allevatori e apicoltori.

Allevamento

Sia orso che lupo possono fare danni a carico degli animali d'allevamento; la maggior parte degli sforzi di prevenzione dei danni è rivolta pertanto agli allevatori.

Dal 2016 Regione Lombardia ha acquistato e fornito agli allevatori 72 strumenti di prevenzione (per lo più recinzioni elettrificate, ma anche cani da protezione delle greggi).

In particolare per il lupo Regione Lombardia, nell'ambito di LIFE GESTIRE2020, utilizzando



fondi regionali e con il supporto operativo di ERSAF, ha consegnato 11 kit nel 2019 (1 in Provincia di Brescia, 4 in Provincia di Como e 6 in Provincia di Pavia) e 1 in provincia di Como nel 2020. Le recinzioni sono state in gran parte consegnate in comodato d'uso agli allevatori, sia a livello preventivo, che in seguito ad eventi di predazione.

Sul territorio della Provincia di Pavia, nell'ambito dell'azione A16 del progetto LIFE GESTIRE2020 è stata condotta una valutazione della vulnerabilità delle aziende alle predazioni da lupo, (<https://www.naturachevale.it/wp-content/uploads/2019/07/Distribuzione-dieta-e-impatto-del-lupo-sulla-zootecnica-e-previsione-del-rischio-di-predazione-nell'e2%80%99Appennino-Pavese.pdf>). Grazie a questa attività di ricognizione, le aziende risultanti a maggior vulnerabilità sono state contattate e, a 6 di queste, sono state consegnate recinzioni elettrificate anti predazione, acquistate con fondi regionali assegnati ad ERSAF.

Gli interventi a supporto degli allevatori sono consistiti nella valutazione delle situazioni di vulnerabilità, nell'assistenza alla valutazione delle migliori azioni preventive, nel supporto operativo al montaggio delle stesche e nella fornitura e monitoraggio della funzionalità delle eventuali dotazioni distribuite.

Sono stati eseguiti controlli presso 21 allevatori. In 12 casi i recinti erano stati montati correttamente, in 3 casi non lo erano (fili insufficienti o troppo bassi; recinto aperto; elettrificatore spento o non collegato) e in 6 casi i recinti sono risultati non montati.



Durante l'attività di monitoraggio delle dotazioni sono state fornite anche informazioni sulle possibilità di indennizzo in caso di predazioni. Tale attività è stata condotta anche nei confronti di tutti gli allevatori in possesso di recinti consegnati da ERSAF, in occasione della divulgazione della misura 4.4.1 del PSR.

Apicoltura

L'orso, cibandosi di miele, è in grado di provocare danni anche al comparto apistico. Nel 2019 si sono verificati 9 predazioni da orso a carico di apiari, e 1 nel 2020.

Grazie alle attività di diffusione sulle possibilità di prevenzione svolte nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 nel 2018 l'associazione apistica ApiLombardia ha ottenuto un finanziamento sul bando "OCM Miele" 2018-2019, che riconosce contributi per l'apicoltura con un finanziamento del 50% per l'acquisto di recinzioni elettrificate per la protezione dagli attacchi degli orsi. Nel 2019, ha acquistato 5 recinti (oltre ai 5 acquistati nel 2018).



La prevenzione sul territorio: azioni sinergiche

Le attività di prevenzione sono condotte in sinergia tra vari Enti sul territorio. La Comunità Montana di Valcamonica- Parco Regionale dell'Adamello, nel 2020, ha acquistato con fondi propri 9 kit di prevenzione danni e ha attivato una collaborazione con i consorzi Forestali della Valle Camonica per la posa dei recinti. Il Parco Orobie Bergamasche nel 2019 ha acquistato con fondi propri 17 reti e 2 elettrificatori con relative batterie, forniti perlopiù agli allevatori aderenti al progetto Pasturs. La Provincia di Sondrio ha acquistato 10 elettrificatori, pannelli solari e reti e ha consegnato direttamente ai danneggiati i materiali. Anche agli apicoltori i recinti sono stati consegnati sia a seguito di un danno sia a livello preventivo.

La prevenzione tramite il Programma di Sviluppo Rurale

Al fine di affrontare il tema della prevenzione non solo attraverso i progetti comunitari ma anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, nel 2019, grazie alla collaborazione tra DG Agricoltura e DG Ambiente, è stata attivata per la prima volta la misura PSR Operazione 4.4.01 "Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità", che finanzia investimenti per la protezione delle produzioni agricole e zootecniche da lupo e orso, al fine di salvaguardare la presenza di tali specie e di favorire un rapporto equilibrato con allevatori, apicoltori e, in generale, agricoltori.

L'Operazione sostiene gli investimenti delle imprese agricole per l'acquisto di protezioni fisiche e di cani, a protezione dai danni da predazione:

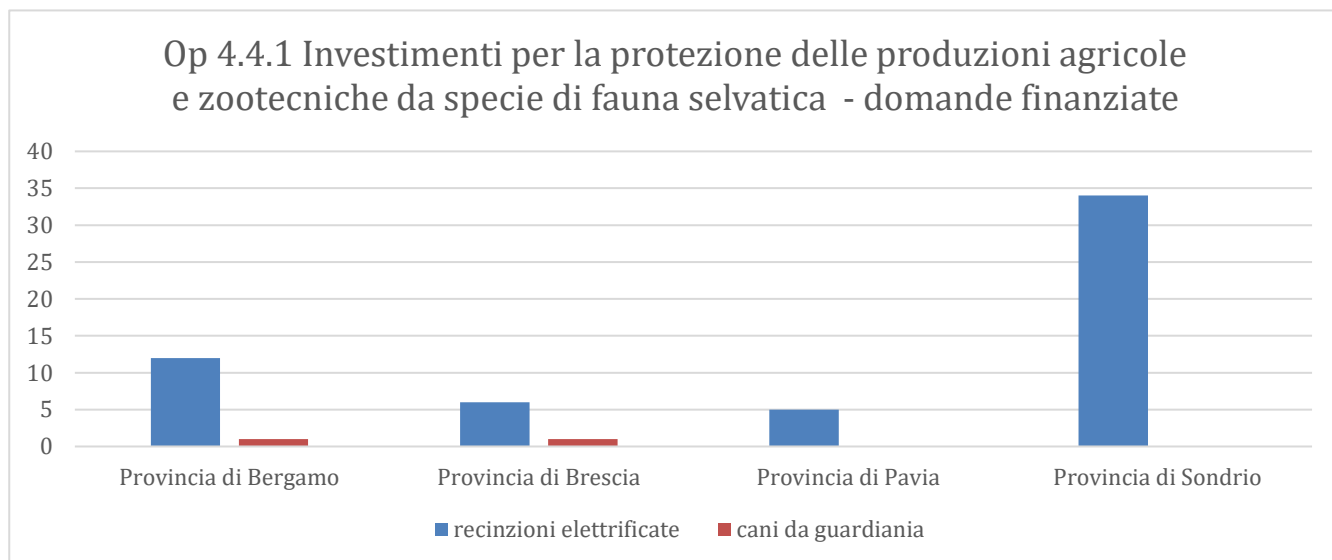
a) protezioni fisiche antipredazione realizzate con recinzioni perimetrali, fisse o mobili; b) kit di elettrificazione a bassa intensità/amperaggio; c) cani da guardiania.



La Direzione Ambiente, con la collaborazione di ERSAF e dei tecnici facilitatori del progetto LIFE GESTIRE2020, ha contribuito alla scrittura del bando e alla promozione dello stesso sul territorio, informando e supportando gli eventuali interessati alla presentazione delle domande.

Nel 2019 Regione Lombardia ed ERSAF nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020, hanno organizzato 3 incontri di presentazione della misura rivolti a rappresentanti delle associazioni agricole e allevatori: il 18 settembre a

Clusone (BG), il 30 ottobre a Breno (BS) e il 6 novembre a Pavia.



Il bando è rimasto aperto dal 29 luglio al 18 novembre 2019. Sono state ammesse a finanziamento 59 domande, per la maggior parte in Provincia di Sondrio e di Bergamo, per un totale di 249.652,22 euro.

L'indennizzo dei danni



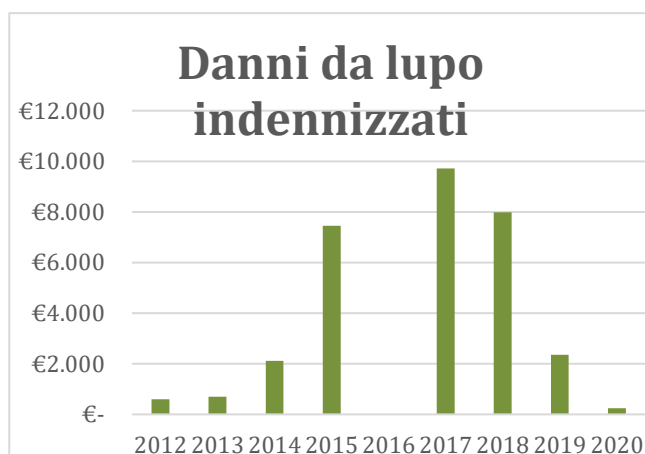
In Lombardia l'indennizzo dei danni da grandi carnivori avviene mediante polizza assicurativa RC, attivata nel 2009 dalla Direzione Generale Presidenza della Giunta Regionale. La DG Ambiente contribuisce a diffondere le informazioni sulla polizza e sulle procedure di indennizzo nelle iniziative di divulgazione inerenti i grandi carnivori. Quando si verificano eventi di predazione, le polizie provinciali e i carabinieri forestali, che intervengono per accertare il danno, redigono apposito verbale e informano il danneggiato circa la documentazione da

presentare agli uffici regionali competenti per la richiesta di indennizzo.



Le richieste di indennizzo danni da orso, dal 2012 al 2020, sono state 104 per un totale indennizzato di poco più di 110.000 €, pari a una media di poco più di 12.000 € all'anno, di cui 26.405 € nel 2019 e 9.276 € nel 2020. 62 richieste (55%) hanno riguardato predazioni su ovicapri e 36 (32%) danni ad apiari.

Essendo la presenza dell'orso costante tutti gli anni sul territorio regionale, ma sporadica a livello locale e variabile in termini di permanenza sul territorio, l'andamento dei danni nel tempo è casuale.



Per quanto riguarda il lupo, con l'aumento della presenza della specie e l'instaurarsi dei branchi sono aumentate le richieste di indennizzo per danni da predazione, che sono passate da 1 nel 2012 a 6 nel 2020, per un totale complessivo di 30 richieste nel periodo 2012-2020. Dal 2012 ad oggi il totale delle risorse liquidate per danni da lupo ammonta a poco più di 37.000 euro. Le richieste hanno riguardato prevalentemente predazioni su ovicapri. Ci sono poi state 3 richieste per bovini e 1 su equini (1 asino).

A livello economico, i danni da lupo e da orso sono di molto inferiori rispetto ai danni causati da altre specie di fauna selvatica. Nel 2018, sul territorio regionale, la fauna selvatica ha causato danni (all'agricoltura e da incidenti stradali) per oltre 2,5 milioni di euro. Il cinghiale, ad esempio, seppur con fluttuazioni annuali, causa una media di circa 400.000 euro di danni all'anno, ben due ordini di grandezza in più rispetto ai danni causati da lupo e da orso.

4. Gestione delle emergenze sui grandi canivori in Lombardia

Il PACOBACE (Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro-Orientali) costituisce il documento nazionale di riferimento per gli interventi di gestione dell'orso, incluse le emergenze, ed è stato condiviso tra le regioni e le province autonome dell'arco alpino (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano). Regione Lombardia ha approvato il PACOBACE con decreto dirigenziale n. 5398 del 23.5.2008.



Nel 2019 un giovane esemplare di orso bruno, poi identificato geneticamente come M57, ha frequentato la zona dell'Alto Garda/Valle Sabbia, in Provincia di Brescia. In seguito a danni ad un'arnia e a ripetuti avvistamenti dell'animale in ore diurne nelle immediate vicinanze di luoghi abitati e di strade forestali manifestando curiosità e poca diffidenza e paura delle persone, la polizia provinciale di Brescia, in accordo con Regione Lombardia, è intervenuta per presidiare i luoghi ed è stato deciso di intensificare il monitoraggio, di mettere in opera recinti elettrificati a difesa degli apiari e di informare i proprietari di animali e apiari e i possibili frequentatori dell'area, come previsto dal PACOBACE per gli orsi confidenti. Un incontro specifico è stato organizzato il 19 luglio nell'ambito del Progetto LIFE

GESTIRE2020.

Nel 2019 grazie a fondi del Progetto LIFE GESTIRE2020, Regione Lombardia ha trasferito specifiche risorse alle Province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio per le dotazioni delle squadre di emergenza. Con tali risorse sono stati acquistati ulteriori materiali oltre a quelli già acquistati con il precedente Progetto LIFE ARCTOS (2009-2014), tra cui il carrello per il trasporto della trappola a tubo per la cattura di orsi, radiocollari, lacci Aldrich, materiale per l'eventuale narcosi e strumentazione per il rilevamento di esemplari.



5. Attività antibracconaggio

Il bracconaggio è una delle cause di mortalità dei grandi carnivori. L'antibracconaggio è quindi un'attività fondamentale ai fini della tutela di tali specie. L'arma dei Carabinieri Forestale (partner del progetto LIFE GESTIRE2020) e le Polizie Provinciali sono le autorità giudiziarie che presidiano il territorio in termini di antibracconaggio.

Nel corso del 2019 e del 2020 non sono stati segnalati atti illegali di uccisione di lupi o orsi. I Reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri Forestale sono stati però impegnati in attività riconducibili all'antibracconaggio, svolta nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020, quali interventi, anche preventivi, legati all'avvelenamento di animali con bocconi avvelenati. Queste attività possono contribuire a sensibilizzare la popolazione sul bracconaggio in generale, contribuendo quindi in modo indiretto alla conservazione di orso e lupo.

Tra le più significative:

- 14 marzo 2019 Quinzano d'Oglio (BS): in seguito alla morte per avvelenamento, diagnosticata dall'IZSLER di Brescia, di alcuni animali domestici e di una volpe, sono intervenute le 2 unità cinofile antiveleno istituite nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS dall'Arma dei Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN) e di Omegna (VB), consentendo il rinvenimento di bocconi avvelenati con metaldeide. L'area è stata bonificata.
- 28 marzo 2019 Casargo (LC): a seguito del ritrovamento di 4 bocconi avvelenati, uno dei quali aveva provocato l'avvelenamento di un cane, è intervenuta l'unità cinofila antiveleno dell'Arma dei Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN) che ha perlustrato il territorio del comune e limitrofi alla ricerca di altre esche. L'attività ha permesso di bonificare il territorio interessando rinvenendo altre 5 esche avvelenate.



Tra le attività portate avanti da Regione Lombardia nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020 c'è la definizione di procedure di antibracconaggio condivise tra tutti i soggetti coinvolti al fine di rendere più efficaci gli interventi sul territorio.

6. Attività di formazione

La corretta gestione dei grandi carnivori è legata alla disponibilità di personale formato. Regione Lombardia, pertanto, organizza periodicamente attività di formazione su monitoraggio, prevenzione e gestione dei danni e gestione delle specie.

Nel corso del 2019 e 2020 nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 sono state organizzate 6 iniziative di formazione:

- 9 aprile 2019: formazione sul lupo in pianura rivolta a personale delle Polizie Provinciali e degli uffici territoriali regionali e della Provincia di Sondrio competenti in materia di fauna selvatica e attività venatoria;
- 17 settembre 2019: workshop di formazione sulla comunicazione sui grandi carnivori rivolta a personale delle Polizie Provinciali, dei Carabinieri Forestali e degli uffici territoriali regionali e della Provincia di Sondrio competenti in materia di fauna selvatica e attività venatoria;
- 21 settembre 2019: workshop di formazione per volontari CAI e GEV sul monitoraggio del lupo;
- 9 luglio 2020: workshop di formazione per i Carabinieri Forestali su accertamento danni e procedure indennizzo;

Inoltre sono state organizzate altre attività formative:

- 2 ottobre 2020: workshop on-line per operatori già formati (agenti Polizie Provinciali, Carabinieri Forestali, personale aree protette regionali) di formazione e coordinamento sul monitoraggio del lupo per la stagione 2020-2021, sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente (ora MITE) e di ISPRA per l'attuazione del primo monitoraggio nazionale del lupo;
- 30 ottobre 2020: corso on-line per nuovi operatori (altri agenti Polizie Provinciali, Carabinieri Forestali, personale aree protette regionali e volontari) di formazione sul monitoraggio del lupo per la stagione 2020-2021, sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente (ora MITE) e di ISPRA per l'attuazione del primo monitoraggio nazionale del lupo;

7. Attività di comunicazione e sensibilizzazione sulla presenza dei grandi carnivori

La comunicazione sulla biologia e il comportamento dei grandi carnivori e sulle loro interazioni con l'uomo e le attività antropiche sono elementi imprescindibili per favorire una pacifica convivenza.

A tal fine Regione Lombardia organizza momenti informativi sui grandi carnivori rivolti ai cittadini e a specifiche categorie d'interesse. Alcuni incontri sono organizzati in risposta a richieste di informazioni provenienti dal territorio e dagli stakeholder.



Nel 2019 nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 sono stati organizzati 16 incontri con 671 partecipanti complessivi tra cui cittadini, turisti, cacciatori, studenti, agricoltori e volontari. Alcuni incontri sono stati organizzati in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI), anche in abbinamento alla mostra CAI "Presenze silenziose". Nel 2020, a causa delle restrizioni dovute a Covid 19, è stato organizzato solo un incontro a Brescia, con 50 partecipanti.

Gli incontri rivolti ad un pubblico generico, inclusi quelli organizzati dal CAI sono stati importanti per diffondere le conoscenze circa la reale presenza delle due specie e sulla loro biologia ed etologia.

Alcuni di questi sono stati utili per diffondere le informazioni sul comportamento di orso e lupo e sul comportamento da tenere in caso di incontro ravvicinato. Particolarmente utile in tal senso l'incontro del 15/07/2019 a Tignale (BS), organizzato in seguito a ripetuti avvistamenti di giovane orso.

Incontri specifici sono stati dedicati alla promozione della nuova misura PSR 4.4.1. presso organizzazioni agricole e allevatori (18/09/2019, 30/10/2019, 6/11/2019); questi incontri sono stati un elemento chiave per approfondire il tema della prevenzione.

Nell'ambito del Progetto LIFE GESTIRE2020 sono stati prodotti i seguenti materiali informativi:

- una brochure illustrativa su lupo e orso, in 10.000 copie, contenente informazioni su biologia ed etologia delle specie, comportamento e presenza in Lombardia;
- un opuscolo sul comportamento corretto da adottare in caso di incontro con i grandi carnivori e cani da guardiania in 10.000 copie, particolarmente mirato a turisti ed escursionisti, condiviso con CAI e distribuito negli incontri e presso i rifugi.

I materiali sono stati distribuiti in tutti gli incontri pubblici organizzati e inviati a CAI e referenti territoriali coinvolti nella gestione di lupo e orso (es Parchi e Province) per ulteriore diffusione.

Dati e informazioni sui grandi carnivori, sulla biologia delle due specie e sulla loro presenza, sulla prevenzione dei danni e sulle misure di compensazione e le opportunità di finanziamento, sono pubblicati sul sito del progetto LIFE GESTIRE2020 [www.naturachevale](http://www.naturachevale.it) nella sezione <https://naturachevale.it/specie-animale/azioni-per-la-tutela-di-orso-e-lupo/> Notizie relative ad iniziative pubbliche e attività specifiche sui grandi carnivori vengono pubblicate nella sezione news del sito.



www.naturachevale.it
www.regione.lombardia.it



PARTNER



CON IL CONTRIBUTO DI



SOSTENUTO DA



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
 La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia

LIFE14GESTIRE2020 - Nature Integrated Management to 2020 -
 con il contributo dello strumento finanziario LIFE+ della Commissione Europea